

il 14 marzo 2002 il quotidiano *La Repubblica* ha pubblicato un'intervista al sottosegretario ai beni culturali, onorevole Vittorio Sgarbi, nella quale tra l'altro afferma che non è stato commesso alcun falso nella riproduzione di litografie, entrando nel merito dell'indagine condotta dalla procura della Repubblica di Bari;

nell'intervista citata, il sottosegretario Sgarbi ha affermato che in merito all'arresto dell'imprenditore Corbelli ha chiamato il comandante del nucleo per la tutela del patrimonio artistico, il generale dell'arma dei Carabinieri, Roberto Conforti per fargli « un cazziatone » e per dirgli che nel caso ci fosse un reato da parte dell'imprenditore Corbelli, esso sarebbe « veniale e insignificante »;

il giorno 14 marzo 2002, la trasmissione televisiva *Striscia la notizia* in onda su Canale 5, ha trasmesso un servizio nel quale il sottosegretario Sgarbi con fare arrogante e violento ha risposto all'inviato della trasmissione e si è allontanato, bloccando il traffico con un'auto di scorta, con tanto di lampeggiante;

il Ministero dell'interno ha disposto una razionalizzazione delle protezioni armate e tale argomento è stato motivo di polemica nel nostro paese nei mesi scorsi, nonché motivo di ironia da parte proprio del sottosegretario Sgarbi che nella seduta della Camera dei deputati del 14 marzo 2002 aveva ironizzato sulla mancanza di protezione verso il sostituto procuratore di Milano, dottoressa Ilda Boccassini —:

quali azioni intenda adottare affinché il sottosegretario ai beni culturali, onorevole Vittorio Sgarbi si astenga nel futuro da iniziative che possano ledere l'immagine di istituzioni come l'arma dei Carabinieri;

quali azioni intenda adottare affinché comportamenti indegni come quelli citati in premessa, da parte di un esponente del Governo, vengano censurati;

a quale titolo il sottosegretario di Stato ai beni culturali, onorevole Vittorio

Sgarbi, abbia diritto al servizio di protezione armata da parte del Ministero dell'interno. (4-02523)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

l'articolo 12, comma 3, ultimo periodo, della legge 383 dell'11 ottobre 2001, « Primi interventi per il rilancio dell'economia » prevede che « I professori inquadrati nel ruolo di cui all'articolo 5, comma 5, del decreto del Ministro delle finanze 28 settembre 2000, n. 301, partecipano alle procedure di trasferimento e mobilità tra università, con applicazione delle disposizioni in materia, anche di incompatibilità, vigenti per i professori ordinari, conservando i diritti inerenti alla posizione di provenienza, anche connessi ad esercizio di opzione.»;

la norma è stata inserita in sede di discussione in commissione finanze (AS 373), con emendamento del relatore n. 12.28 (nuovo testo);

la norma di fatto permette a coloro che insegnano attualmente nella scuola superiore dell'economia e delle finanze il diritto di passaggio ai ruoli universitari come se avessero conseguito l'idoneità di prima fascia in un regolare concorso;

i destinatari di questa disposizione inoltre, al contrario dei loro colleghi magistrati o dirigenti che si sottopongono alle normali procedure di ingresso nei ruoli universitari « conservano i diritti inerenti alla posizione di provenienza » formula che sembra fatta apposta per garantirli contro l'ipotesi che il passaggio ai ruoli universitari comporti per loro svantaggi in termini di futuri trattamenti economici;

una volta passati i primi nulla vieta che la procedura si rinnovi, infatti una volta accettato il principio il sistema potrebbe essere esteso anche a scuole di altri ministeri;

questa procedura rappresenta un *vulnus* non trascurabile inferto al sistema di reclutamento universitario;

nonostante le diverse opinioni in merito ai concorsi per accedere alla carriera universitaria nessuno dubita della necessità di una valutazione della candidato da parte di una commissione composta da esperti dello stesso settore;

di fatto, attraverso questa norma, si è trovata una procedura per rinnovare la docenza universitaria con personale docente nominato direttamente dal Ministro dell'economia —:

se non ritiene di dover assumere al più presto le adeguate iniziative affinché sia modificata la norma in questione al fine di evitare percorsi privilegiati di accesso alla docenza universitaria e pericolose interferenze governative nella composizione del corpo docente delle università italiane.

(2-00283)

« Titti De Simone ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'istruzione, università e ricerca ha istituito un corso di formazione per il personale docente assunto nell'anno scolastico in corso;

il corso di formazione è articolato in un numero complessivo di quaranta ore, tra cui venticinque si svolgono *on-line* tramite accesso al sito *www.indire.it*;

l'accesso al sito si presenta molto spesso difficile: la consultazione del programma, nei casi in cui si riesce ad accedere, è ostica; molti istituti scolastici non permettono di accedere al sito dal

laboratorio di informatica della scuola; il costo *ad personam* del corso è molto elevato in quanto impone numerose ore di navigazione virtuale tramite linea telefonica privata;

simile corso risulta essere lesivo della professionalità di migliaia di docenti italiani, mortificante rispetto al ruolo che i professori svolgono: infatti molti percorsi didattici-educativi sono superati, il corso ignora le recenti elaborazioni didattiche e pedagogiche, in contrasto con le stesse teorizzazioni richieste in sede di concorso pubblico;

tale corso sta suscitando numerose lamentele tra i docenti neo assunti —:

quali iniziative intenda assumere il ministero al fine di evitare i gravissimi disagi che il corso sta causando tra i neo assunti;

se non ritenga che sia il caso di modificare il corso rispetto alla parte *on-line*;

se non ritenga di dover controllare la situazione presso i plessi scolastici che stanno organizzando i corsi, al fine di eliminare i disagi dei docenti. (4-02520)

BURTONE e SQUEGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha predisposto le prime tabelle sui tagli degli organici dei docenti della scuola statale;

sugli 8.500 posti che il Governo intende tagliare complessivamente su tutto il territorio nazionale ben 816 verrebbero soppressi in Sicilia;

appare assolutamente inaccettabile e ingestibile il taglio di 232 posti nella scuola elementare altrettanto negativa risulta la riduzione di 222 posti nella scuola media inferiore e di 362 posti nella scuola secondaria di secondo grado, nonostante

l'aumento degli alunni frequentanti il corrente anno scolastico e gli alunni iscritti per l'anno scolastico 2002-2003;

i nuovi organici previsti dalle tabelle ministeriali non sono in grado di garantire il servizio scolastico nelle diversificate situazioni sociali e geografiche del territorio con una sostanziale destrutturazione dell'offerta scolastica pubblica ed una pesante caduta della qualità del servizio, favorendo di fatto l'offerta privata;

se tali tagli dovessero concretizzarsi saranno consequenziali ulteriori soppressioni di scuole;

si avrà una eliminazione dei progetti innovativi che assicurano la qualità del servizio scolastico;

si renderà ancora più problematica la funzione di integrazione per gli studenti e saranno vanificati gli sforzi di lotta alla dispersione scolastica —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare per scongiurare i pericoli esposti con l'obiettivo di non destrutturare l'offerta della scuola pubblica e di garantire l'effettivo e sostanziale diritto all'istruzione per gli alunni e le famiglie della Sicilia evitando ulteriori tagli al personale scolastico. (4-02524)

PERETTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nell'autunno del 2000 centinaia di giovani di tutta Italia, dopo aver appreso che non si sarebbero potuti iscrivere ai corsi universitari a numero chiuso (medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria, architettura, diplomi universitari afferenti alle facoltà mediche ed altri ancora) non avendo superato il test di ammissione, hanno presentato ricorso ai tribunali amministrativi regionali;

alcuni Tar hanno presto emesso una serie di ordinanze di sospensione dell'efficacia degli atti preclusivi all'iscrizione ai

corsi prescelti e, conseguentemente, gli studenti ricorrenti hanno ottenuto l'iscrizione desiderata;

la maggior parte degli studenti ricorrenti hanno frequentato le lezioni e sostenuto con successo esami di profitto;

di fronte alle pronunce del Tar, le università interessate ed il ministero competente hanno proposto appello al consiglio di Stato il quale ha cominciato ad annullare le ordinanze sospensive dei giudici di primo grado;

di conseguenza le università si trovano costrette ad annullare le iscrizioni e le carriere universitarie degli studenti ricorrenti;

dall'allontanamento dei ricorrenti dai corsi derivano gravi conseguenze come la perdita di un intero anno di studio ed un danno anche per le famiglie che hanno dovuto affrontare le considerevoli spese dell'iscrizione all'università (acquisto dei libri, tasse universitarie, spese di alloggio per i fuori sede);

sorte ancora peggiore si prospetta per gli studenti meno abbienti perché in base alla normativa in vigore, per almeno due anni, non potrebbero più beneficiare delle provvidenze pubbliche e dovrebbero restituire quelle ottenute nell'anno accademico in corso;

inoltre, i ragazzi, a seguito dell'annullamento delle carriere universitarie, dovrebbero partire per il servizio di leva;

se il Ministro, sulla base di quanto sopra esposto e considerando che i vari Tar non hanno concesso più alcuna sospensiva per altri ricorsi proposti successivamente, non ritenga di dovere assumere le adeguate iniziative normative di sanatoria (che sarebbe l'ultima in assoluto del genere) che consenta agli studenti ricorrenti dei quali alla premessa di concludere gli studi intrapresi. (4-02530)